PER LE FAUSTISSIME NOZZE VIVORIO-SAVI

PER

Le Faustissime

NOZZE

VIVORIO - SAVI

Padova

Coi tipi del Seminario

1836

Al

PADRE AMOROSISSIMO

della

SPOSA

In un giorno di tanta gioja per l'ottima e la più saggia delle donzelle che s'unisce con vincolo conjugale a raro Giovine bennato, non può rimaner silenziosa la nostra famiglia, cui sacro nodo d'antica amicizia lega fortunatamente alla vostra. Li pochi versi che a Voi si offrono nelle auspicatissime nozze della egregia vostra figlia sig.ª Chiaretta, non

sono attinti alla fonte profana d'Ippocrene, ma nati sono, più dicevoli alla santità e ai doveri del matrimonio, dai bellissimi documenti di Raguele, lasciati da lui per grata memoria alla sua diletta Sara, allorchè diedela sposa al giovin Tobia. Se la poetica Parafrasi italiana mal corrisponde alla dignità del soggetto, sarà colpa della rozza penna che la dettò, non mai dell'affettuoso cuore che ve la consacra.

Accogliete pertanto l'umile offerta

Della Vostra Obbl. Leale Famiglia
C. DEL FU G. B.

PARAFRASI

POETICA

delli Versetti 12 13

DEL CAPO X DI TOBIA

> Et apprehendentes parentes filiam suam, osculati sunt eam, et dimiserunt ire: monentes eam . . . ., diligere maritum, regere familiam, gubernare domum, et se ipsam irreprehensibilem exhibere.

SONETTO I

Et apprehendentes parentes filiam suam, osculati sunt eam, et dimiserunt ire.

Figlia (*) di questo cor soave cura,
Odimi, or che al mio seno amor t'invola:
Su le labbra mi mette la parola
Il vincolo più santo di natura.

Beltà, caduco fior, passa e non dura,
E per poco le stolte alme consola:
Ma Virtude è immortal, ed ella sola
Sfida gli anni, la sorte e la sventura.

Se a questa t'informai la mente e 'l core,
Non volgere il pensiero ad altro oggetto:
Bella è Virtude in compagnia di amore.

Disse: e rapito dal più caro affetto
In estasi bëata il Genitore
Baciò la Figlia, e se la strinse al petto.

(*) Il Padre alla Sposa.

SONETTO II

Monentes eam . . . . diligere maritum.

E in questo, Ei soggiungea, tenero amplesso,
In questo bacio ch'io ti dono, oh! mira
L'anima mia che sul tuo labbro spira,
Vedi il gioir su la mia fronte impresso.

Va pure; e stretta il cor di un nodo istesso
Ama il Diletto che per te sospira:
Aura di vita nel suo sen respira,
E la immagine tua contempla in esso.

Compagne allor da voi sempre indivise
Staranno gioja e pace; ardente in petto
Quella fiamma vivrà che il Ciel vi pose.

E santo amor, che a' vostri voti arrise,
Raggiante in volto sul pudico letto
Un nembo verserà di gigli e rose.

SONETTO III

Regere familiam.

Atteggiata di un vergine sorriso
Lieta Feconditade è in te discesa:
E tu vedrai di maggior foco accesa
Vispo fanciul su' tuoi ginocchi assiso.

Tu lo guida a Virtude, a lui palesa
Religïon che ha trono in Paradiso:
Frema il vizio a' suoi piè vinto e conquiso,
Ed ei sarà tuo gaudio e tua difesa.

E se il Ciel di più figli ti corona,
La via che ti mostrai tu loro addita,
Ch' è la via dalle grandi anime eletta.

Tranquilla il giusto sol gode la vita;
E quando questa polvere abbandona,
Oh! allor la sua memoria è benedetta.

SONETTO IV

Gubernare domum.

Stolta Colei, che ad altra opera intende
E non volge alla prole un sol pensiero:
Tu batti ferma in cor doppio sentiero;
Prole e Famiglia le tue cure attende.

Qual su la nave in mar veglia il nocchiero,
E cauto e forte il suo vïaggio imprende;
Veglia sui lari tuoi, se pur è vero
Che amore di famiglia il cor ti accende.

Guarda al suo bene; in mezzo a' tuoi raduna
Dovizie intemerate; alto ornamento
Ti sia Virtù, meglio che gemme ed oro.

E in te lo Sposo nel suo cor contento
Vedrà la Donna del bel numero una,
Che spande, ovunque alberga, ogni tesoro.

SONETTO V

Et se ipsam irreprehensibilem exhibere.

O te felice, se alla eterna luce
Vivrai della Virtù che l'alme abbella!
Non fia, che sul tuo capo orrida e truce
Si addensi rimuggendo la procella.

Invan la invidia al retto oprar rubella,
Che rio velen ne'petti umani adduce,
Ti sorga incontro: ognor sarà tua stella
Virtù dell'opre tue maestra e duce.

Addio, Figlia diletta: in petto annida
Senno costante, e il suon di mie parole
Ti commova, e il tuo spirito avvalori.

Oh! sempre il Ciel propizio a Te sorrida;
Più vago de'suoi rai ti vesta il sole,
E sotto a'passi tuoi 'l suol s'infiori.